



Iole Scarnecchia

# Fatalità e destino: storia di un sequestro

*Terrazzano, 10 ottobre 1956*

BACCHILEGA EDITORE

*Con la collaborazione di*

*Alfio Leoni*

*e*

*Manuela Bonicalzi*

IOLE SCARNECCHIA

Fatalità e destino:  
storia di un sequestro

*Terrazzano, 10 ottobre 1956*

BACCHILEGA EDITORE

ISBN  
978-88-96328-57-6  
© 2012 Bacchilega editore  
via Emilia 25 - Imola  
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240  
www.bacchilegaeditore.it  
e-mail: info@bacchilegaeditore.it  
libri@bacchilegaeditore.it  
stampato in Italia  
*da Litosei Srl (Rastignano - BO, settembre 2012)*  
redazione  
*Fabrizio Tampieri, Angela Marcheselli*

Copertina  
*La scuola elementare di Terrazzano (Rho)*

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

*Lottare per i diritti  
di chi non ha voce  
è un atto di civiltà*



## Dietro le quinte di un sequestro

*Questo breve testo, estratto dalla Domenica del Corriere del 21 ottobre 1956, costituisce un esempio assai rappresentativo di come allora buona parte della stampa descrisse i fatti che si svolsero all'interno di quel modesto edificio scolastico della provincia lombarda. L'eco mediatica, generata prima dal sequestro e poi dalla morte di Sante Zennaro, il giovane operaio che tentò di liberare gli ostaggi, amplificò l'emotività dell'opinione pubblica, profondamente scossa dalla drammatica novità di quegli eventi. Dell'incredibile dramma non fu però percepita la profondità del retroscena, dove si preparò e pure si consumò, tra l'indifferenza generale, una parte rilevante della tragedia. In generale i media preferirono appuntare l'attenzione sulle dinamiche della gesta delittuosa, senza sforzarsi di portare luce nell'oscurità che avvolgeva le vicende, individuali e collettive, su cui si sviluppò il canovaccio di quella triste giornata di inizio ottobre.*

*Del resto, è noto che, come accade nella finzione filmica o teatrale, la rappresentazione del male è drammaturgicamente più efficace della figurazione del bene. Allo stesso modo, una notizia "cattiva", legata a un evento dai risvolti drammatici, ha subito risalto e cattura maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica, grazie all'inevitabile attrattiva, anche di natura spettacolare, che riesce a esercitare.*

*Lo scenario in cui agirono i polesani Arturo Santato, l'ideatore del piano, e suo fratello, assoggettato e plagiato dal primo, offriva uno spazio all'apparenza*

---

*incompatibile con il sensazionalismo che la loro impresa avrebbe provocato: una scuola elementare in una località ancora in prevalenza agricola, immersa nei ritmi lenti ma silenziosamente operosi tipici della quotidianità italiana degli anni Cinquanta. In quel di Terrazzano, come raccontano i testimoni di quegli anni lontani, si parlava poco al lavoro, solo il necessario, e le biciclette, i mezzi di trasporto più diffusi prima della motorizzazione di massa, accorciavano, senza farsi sentire, le distanze che separavano le abitazioni dai luoghi in cui ci si guadagnava il pane. Sulle strade, oltre alle rare automobili, correvano anche alcune Lambretta, che vibravano dello scoppiettante ronzio dei motori a due tempi. Come quella appunto usata dai Santato per raggiungere la scuola elementare, dove si introdussero sotto le mentite spoglie di fotografi professionisti. Arturo, l'ideatore del piano, col pretesto di fissare sulla pellicola i sorrisi e la posa ordinata delle classi, seminò il terrore per lunghe ore, suscitando non solo lo sgomento nella piccola comunità locale ma anche gli sguardi attoniti dei primi spettatori della cronaca televisiva. Il 10 ottobre 1956 l'incerta sorte degli ostaggi, minacciati di morte o accecamento, angosciò l'intera Nazione, che seguì con trepidazione gli eventi attraverso i media.*

*L'azione di Arturo, che coinvolse nella vicenda il fratello Egidio, può essere definita oltremodo audace ma non avventata, perché messa a punto con minuziosa organizzazione, oltre che ispirata da un analogo fatto di cronaca avvenuto negli Stati Uniti, di cui i rotocalchi avevano dato notizia, con una certa risonanza, pochi mesi prima. In proposito sarà utile sottolineare che la famiglia dei Santato gestiva un'edicola; Arturo poté, così, soddisfare ogni propria curiosità sul sequestro americano, grazie al facile accesso alla stampa, da cui forse rimase suggestionato. Si potrebbe supporre anche che, probabilmente, prima ancora dell'esorbitante somma chiesta come riscatto, i due volessero ottenere ben altro: vale a dire i mezzi e l'occasione per far sentire la propria voce e acquistare visibilità agli occhi altrui. Di questo aspetto e di altri meno noti, cari lettori, si tratterà nelle pagine che seguono. Lì l'autrice ricostruisce la complessa realtà umana nascosta dietro la tranquillità apparente del piccolo comune lombardo, scenario della vicenda; analizza i fermenti di una società coinvolta in una silente ma fervida evoluzione; ricerca la verità dei fatti e degli antefatti di quel tragico giorno del 1956. Soprattutto, dallo scritto emerge quanto la scena su cui i media puntarono i riflettori fosse distante dall'insieme dei fattori esistenziali e sociali, poco plateali ma di certo drammatici, che allora, dietro le quinte, prepararono gli eventi e che, dopo oltre mezzo secolo, offrono ancora più di un motivo per tornare con la memoria a quel lontano 10 ottobre.*

Salvatore Fontanarosa

## Presentazione

*Negli anni Cinquanta l'Italia viveva una fase di radicali trasformazioni che in alcune regioni apportarono cambiamenti notevoli in campo economico e sociale sotto la spinta dello sviluppo industriale. I progressi furono più incisivi in quelle regioni dove esistevano le condizioni culturali politiche ed economiche in grado di dar vita a processi di crescita. Nella Nazione si distingueva quella linea di demarcazione che segnava il divario tra le regioni del Nord e le regioni del Sud, divario che affondava le radici nelle congiunture storiche su cui il Paese si era formato. Allo sviluppo industriale del Nord si contrapponevano il ritardo e la stagnazione del Sud, dove la mancanza di lavoro e l'arretratezza nei sistemi di coltivazione spingevano verso il declino economico. L'industrializzazione del Nord aveva dato origine a massicci flussi migratori interni: disoccupati e contadini ridotti in miseria si trasferivano in massa dalle campagne verso i centri produttivi in espansione. L'economia delle regioni del Sud, basata su un'agricoltura impostata su sistemi arcaici, dava luogo a sacche di estrema povertà dove l'analfabetismo tra i contadini raggiungeva livelli che toccavano il 90% della popolazione.*

*D'altra parte è opportuno precisare che non tutte le aree del Nord erano partecipi dello sviluppo economico caratteristico dei maggiori centri industriali come Torino e Milano.*

*Alcune realtà, dalla radicata tradizione agricola, tardavano a liberarsi da condizioni di diffusa povertà e di marcata arretratezza culturale. La provincia di Rovigo costituisce un esempio assai significativo della divaricazione che separava le aree più progredite del Paese dalle zone in cui l'economia agricola, ancora prevalente, stentava a conciliarsi con le dinamiche produttive del mondo industriale in crescita. In questa parte del Veneto la resistenza al cambiamento tipica delle società rurali si scontrava non solo con le trasformazioni in atto nelle regioni vicine, ma anche con l'instabilità del precario assetto idrogeologico del territorio, per altro privo, agli inizi degli anni Cinquanta, di infrastrutture essenziali. L'alluvione, che nel 1951 aveva flagellato il Polesine, aveva prodotto un radicale mutamento della geografia antropologica veneta. In quella regione migliaia di residenti abbandonarono le campagne, messe a dura prova dai drammatici eventi climatici, per cercare lavoro nelle fabbriche dove il salario, seppur minimo, rappresentava una fonte certa di reddito.*

---

*Nelle stazioni ferroviarie delle città del Nord, dove lo sviluppo industriale richiedeva la forza lavoro, arrivavano treni colmi di emigrati con le valigie di cartone che, insieme alle poche cose, contenevano i ricordi più cari: il sorriso di un volto amato e le foto dei figli, la ragione stessa del distacco. Se la tristezza albergava nel cuore degli esuli, lo sguardo era rivolto al futuro. Nelle città di accoglienza, cresciute in fretta, si nascondevano le insidie legate ai problemi dell'integrazione e dell'emarginazione. Spesso comparivano segnali di disadattamento sociale, conseguenza dell'allontanamento dalla terra d'origine e dagli affetti famigliari. Venivano a mancare quei punti di riferimento su cui l'uomo contadino aveva costruito le proprie certezze e la propria identità. Il problema della lingua e l'appartenenza a una cultura diversa penalizzò anche i bambini in età scolare, vittime di forti pregiudizi e discriminazioni.*

*Le testimonianze e i documenti storici hanno consentito di ricomporre uno spaccato degli anni Cinquanta, in cui distinguere i lineamenti ancora incerti di un'Italia povera ma in evoluzione, sospesa tra le lusinghe dello sviluppo economico e industriale e i legami con la secolare tradizione contadina.*

*In questi anni si colloca la vicenda che portò sulla scena nazionale la piccola frazione di Terrazzano alle porte di Milano. Era il 10 ottobre 1956 quando due ragazzi, i fratelli Arturo ed Egidio Santato, penetrarono nella scuola elementare del piccolo centro rurale per sequestrare i 94 allievi e le loro tre maestre. L'evento ebbe una risonanza amplificata sul territorio nazionale grazie ai mezzi di comunicazione di massa che proprio in quegli anni si arricchivano della neonata televisione, strumento di informazione destinato ad avere una notevole influenza. L'evento suscitò forti emozioni per la sorte dei piccoli presi in ostaggio e profonda commozione per la morte del giovane operaio Sante Zennaro, ucciso dal fuoco amico nel tentativo di salvare i bimbi. Se nel gesto spontaneo di Sante ancora oggi si riconosce un atto di indiscusso eroismo, è altrettanto doveroso riflettere sui meccanismi e sulle motivazioni che possono spingere un essere umano a compiere gesti estremi. I frequenti atti di follia riportati dalla cronaca pongono alcuni interrogativi sulle responsabilità di chi è chiamato a tutelare i diritti di tutti i cittadini, soprattutto dei soggetti più deboli e vulnerabili per metterli nelle condizioni di non nuocere né a se stessi e né agli altri, rispettando quella dignità senza la quale viene a mancare l'idea stessa di umanità.*

*Iole Scarnecchia*

## *Capitolo I*

### **Accadde il 10 ottobre 1956 a Terrazzano, una piccola frazione del comune di Rho**

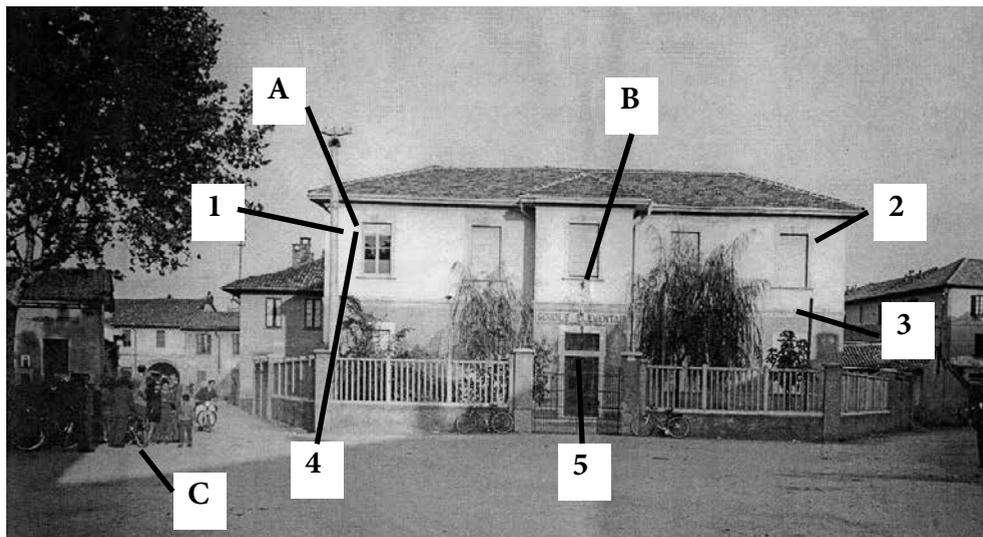
Quel mercoledì 10 ottobre la mattinata si presentava serena, una di quelle belle giornate autunnali che a volte la Lombardia concede con un sole ancora tiepido e quell'aria più fresca che porta l'autunno. Era ora di andare a scuola e con la cartella sulle spalle, il grembiule e il fiocco, tutti uguali, come dei soldatini, i 94 bambini della scuola elementare di Terrazzano di Rho stavano radunandosi per entrare. C'erano i "primini", quelli che erano entrati in classe per la prima volta il primo ottobre: chi piangendo perché lasciava la mamma e i fratelli, chi con quell'incoscienza che caratterizza l'infanzia, pensando di andare a fare un gioco nuovo. Poi i più grandicelli e infine quelli delle quinte per i quali l'anno scolastico 1956/1957 sarebbe stato l'ultimo della scuola elementare. Davanti all'edificio vi erano due salici piangenti. Lì i bambini si trattenevano prima di entrare per recarsi nelle rispettive aule. Ad attenderli le tre maestre: Livia Fontanive Tabiadon accoglieva i più piccoli, Giovanna Novetti Govi e Paola del Carratore Susini i più grandi. La maestra Tabiadon era una donna minuta, dotata di quella dolcezza e quella calma che ancora oggi sono ricordate come qualità distintive dai tanti allievi avviati delicatamente ai primi rudimenti scolastici. La maestra Govi era una signora austera, sofferente di cuore ma molto affezionata ai suoi allievi e, infine, la maestra Paola Susini, una donna slanciata, dai lineamenti finissimi, capace di gestire i più grandicelli con fermezza e determinazione, comprensione e sensibilità, aveva fornito ai bambini tutti quegli strumenti che avrebbero permesso loro di cavarsela nella vita.

La scuola, collocata al centro della piccola frazione, quasi all'ombra del campanile parrocchiale, quel giorno divenne teatro di una vicenda dai contorni oscuri e dal finale tragico. Nessuno poteva immaginare che stava per accadere l'imprevedibile e che sarebbe stata scritta una drammatica pagina di cronaca. Erano circa le 11, quando, alla scuola elementare di Terrazzano, a bordo di una Lambretta targata MI 204439, giunsero due giovani, i fratelli Arturo ed Egidio Santato.

La maestra Tabiadon, che aveva la classe al piano terreno (a destra avendo di

fronte la scuola), aprì il portone ai fratelli Santato che si erano presentati in veste di fotografi, ma dopo un apparente preliminare di cortesia, a sorpresa, fu obbligata a spostare i bambini al piano superiore. Tra gli alunni c'era la piccola Enrica Carnovali che, avendo gli arti inferiori immobilizzati, fu trasportata in

## SCUOLA ELEMENTARE DI TERRAZZANO



### LEGENDA

1 - Aula dell'insegnante Giovanna Govi Novetti, dove si è consumato il dramma del sequestro

2 - Aula dell'insegnante Paola Susini Del Carratore

3 - Aula dell'insegnante Livia Tabiaddon Fontanive

4 - Finestra da cui hanno fatto irruzione nell'aula, utilizzando una scala a pioli, Sante Zennaro, Tom Ponzi, Manzoni, Capecchi e Cippitiello

5 - Portone d'ingresso da cui hanno fatto irruzione funzionari e agenti di PS

A - Finestra da cui Arturo Santato comunicava con la piazza, usando alunni e maestre come scudi.

B - All'interno il pianerottolo in cui Sante Zennaro è caduto vittima del fuoco amico.

C - Abitanti di Terrazano che si radunavano in piazza.

braccio dalla maestra. Arturo Santato intanto sbarrava l'uscio al pianterreno. In quegli anni la sicurezza non costituiva un grave problema: spesso neppure le porte di casa erano chiuse a chiave; nelle scuole dei piccoli centri, dove la vita scorreva tranquilla, il pubblico poteva accedere con una certa libertà. Le maestre compresero che le intenzioni dei due giovani, Arturo di 27 anni ed Egidio di 21 non erano certo quelle di ritrarre le scolaresche. Lo stesso presentimento fu avvertito dagli allievi più grandi. Nella piccola piazza un passante capì che stava accadendo qualcosa di strano: i bambini! Stava accadendo qualcosa ai bambini! Corse ad avvisare altre persone. Arrivarono il macellaio, che aveva dei figli nella scuola, il fruttivendolo e un vecchio artigiano. Bussarono e poi a spallate sfondarono il portone dell'edificio. Arturo che era particolarmente vigile e attento anche a ciò che succedeva all'esterno, esplose tre colpi di pistola. Una pallottola colpì di striscio il collo del piede di Irene De Pezziol, una delle mamme che aveva seguito i tre coraggiosi dopo lo sfondamento del portone.

I due giovani fratelli erano penetrati nella scuola elementare di Terrazzano con l'intento di chiedere un riscatto di 200 milioni in banconote da diecimila lire in cambio della vita dei piccoli e delle loro tre maestre. A questa richiesta ne seguirono altre di pari assurdit , probabilmente il prodotto del fumo dell'alcol, che Arturo aveva assunto prima di passare all'azione. Le richieste furono formulate dalla finestra dell'aula al cospetto dei genitori increduli e atterriti, radunati nella piccola piazza e sostenuti dalla popolazione intera, che in brevissimo tempo aveva gremito il piazzale antistante la scuola. Arturo pretese che venissero convocati giornalisti e cronisti della Radio e della Televisione, perch  desiderava far conoscere all'opinione pubblica le motivazioni dell'insano gesto, proclamandosi una vittima della societ . Chiese un microfono, che gli fu prontamente fornito dagli operatori della Rai. Reclam  un fornello e bombole di gas, alimenti per i bambini e dei polli "vivi", poich  temeva che altro cibo potesse essere avvelenato. Dall'aspetto distinto, vestito con una giacca di colore blu, una camicia bianca e una cravatta scura, rasato di fresco e accuratamente pettinato, Arturo appariva in grado di dominare gli eventi. Egidio, spaventato e soggiogato dalla forte personalit  di Arturo, non era che l'esecutore degli ordini che gli venivano impartiti dal fratello.

*"I piccoli - come racconta l'ex alunno Enrico Mantegazza (dall'intervista rilasciata dal signor Enrico Mantegazza agli alunni della Scuola Media 'A. Manzoni' di Rho il 26 ottobre 2001) - credevano di partecipare a giochi di illusionismo. Lo stesso Arturo aveva dichiarato: Ci ha mandato il Provveditorato agli studi per allietare la giornata scolastica dei bambini con giochi di prestigio". Mantegazza ricorda ancora: "Ci hanno convogliato in un'unica stanza, eravamo quasi 100 alunni messi tutti insieme in un*



Ostaggi alla finestra come scudi umani

*angolo, a tutti erano state legate le mani, a qualcuno anche i piedi. Con la scusa dei giochi di prestigio hanno legato le mani alle maestre, usavano la bacchetta magica che generalmente si usa negli ambienti dei prestigiatori. Dopo aver legato le maestre, uno di loro, per intimorirci ha sparato con la rivoltella contro il soffitto. Tra di noi si è creato il panico”.*



La folla radunatasi davanti alla scuola

---

## La tranquilla scuola di Terrazzano scossa dall'incubo del sequestro

Lo sguardo smarrito dei bimbi rattristava le maestre, le quali, con estrema lucidità, cercavano di infondere nei piccoli sicurezza e tranquillità, mascherando la profonda angoscia per l'esito incerto di quella situazione assurda.

Qualcuno era riuscito, attraverso l'unico telefono esistente a Terrazzano, ad avvisare le forze dell'ordine, mentre il signor Vergani, un abitante del piccolo centro, alle 11.30 si recò alla caserma dei Carabinieri di Rho per chiedere il loro intervento contro i due sequestratori. Nel frattempo il parroco suonò le campane per richiamare l'attenzione degli abitanti. In breve una folla agitata accorse in piazza.

La minaccia delle armi in possesso dei due uomini sollecitava decisioni rapide sulle modalità d'intervento da parte delle forze dell'ordine.

Verso le 15, con il trascorrere delle ore, si notarono alcuni cambiamenti nel comportamento di Arturo che alternava atteggiamenti arroganti e spavaldi a brevi momenti in cui mostrava gentilezza e comprensione verso le stesse vittime a cui elargiva caramelle fatte giungere dall'esterno. Le maestre, infatti, dalla finestra potevano sollevare cesti, dove venivano posti i viveri per i piccoli.

L'evolversi della situazione mise in allarme il Questore Modica, che richiese il parere del Direttore del Manicomio di Mombello Prof. Bozzio giunto sul posto accompagnato dal Vicedirettore Zubiani. Le condizioni psicologiche di Arturo erano ormai critiche, occorreva agire per neutralizzare i due uomini ed evitare la tragedia. Questo parere fu condiviso anche dal Prof. Amati, Direttore del carcere psichiatrico di Aversa, struttura dalla quale Arturo Santato era uscito sei mesi prima in licenza, concessagli in data 30 aprile 1956 dalla Direzione dello stesso OPG. In questa struttura psichiatrica Arturo aveva scontato la misura di sicurezza inflittagli dalla Corte d'Assise di Appello di Firenze che lo aveva condannato a cinque anni, dieci mesi e venti giorni per rapina e altri reati.

Nella generale concitazione, una camionetta dei Carabinieri scortò in piazza una giovane donna accompagnata dal Commissario Aggiunto Dr. Reale: era la sorella di Arturo che, recatasi sotto la finestra, voleva convincere il fratello ad abbandonare il criminoso progetto. Ma la donna fu allontanata con la minaccia delle armi. Anche il parroco, Don Eugenio Somaschini, si offrì come ostaggio in cambio della vita dei bambini e delle maestre, ma l'appello cadde nel vuoto.

## Sommario

Dietro le quinte di un sequestro	6
Presentazione	8
Capitolo I	
Accadde il 10 ottobre 1956 a Terrazzano, una piccola frazione del comune di Rho	10
La tranquilla scuola di Terrazzano scossa dall'incubo del sequestro	15
Il ruolo delle Autorità e della Forza Pubblica nella vicenda	16
Il drammatico epilogo: la morte di Sante Zennaro	18
L'accertamento dei fatti	21
Il processo	22
I militari	23
I fratelli Santato	25
Prospetto delle forze dell'ordine intervenute a Terrazzano durante il sequestro degli alunni e delle insegnanti il 10 ottobre 1956	27
Testimonianze	
Le maestre	28
La relazione della Direttrice Didattica	31
La ricostruzione del detective Tom Ponzi	32
La figura di Tom Ponzi nei ricordi della figlia Miriam	34
Riccardo Rizzo ricorda la figura del padre Maresciallo Maggiore Comandante Luigi Rizzo	35
I bambini sequestrati	36
Per dimenticare i bimbi di Terrazzano partono per le colonie estive di Asso e Canobio	37
La stampa	39
Le avventure del primo investigatore europeo	46
"SALVI! I folli sono stati disarmati"	46
Libera	47
Colpito dalla polizia	47

---

Eroe coraggioso	48
L'appello delle madri	48

## Capitolo II

Dedicato a Sante	50
Sante Zennaro, figlio di un mondo contadino	50
Dignità e altruismo: il profilo di un uomo semplice	52
L'affetto della gente comune	53
Versi in memoria dell'eroismo di Sante	54
La tragedia di Terrazzano	54
A Sante Zennaro	56
Terrazzano	57
Tuta azzurra	58
I ricordi di una madre	59
Riconoscimenti	61
Il riconoscimento delle istituzioni	61
Quando l'arte sostiene la memoria	64
Mario Nava	66
Ho incontrato Nava	68
Arte, poesia e abbandono	69

## Capitolo III

I fratelli Arturo ed Egidio Santato	70
Arturo Santato: un uomo segnato dal destino	70
Vicende giudiziarie di Arturo Santato prima del sequestro	71
La società è marcia. Il sequestro dei bimbi di Terrazzano: la svolta	74
Attualità di un dramma	78
Egidio Santato	80
Intervista rilasciata dal Professore Antonino Calogero Direttore dell'OPG di Castiglione delle Stiviere	82

---

## Capitolo IV

Quarantacinque anni dopo: gli alunni della Scuola Media Statale “Manzoni” incontrano due dei protagonisti del sequestro della Scuola di Terrazzano	86
La maestra Paola Susini	86
Il mondo della scuola	86
L'ex alunno Enrico Mantegazza	89
I ragazzi di ieri e i ragazzi di oggi: stili di vita a confronto	89
Gli spazi del gioco	90
L'incubo negli occhi di un bambino	91

## Capitolo V

Realtà diverse a confronto	95
Rho: brevi cenni storici	95
Nascita delle industrie	97
L'industria rhodense nel Novecento	99
Andamento demografico nell'area rhodense	100
La frazione di Terrazzano teatro del sequestro	101
Situazione scolastica a Terrazzano nei primi anni del Novecento	103
Costruzione dell'edificio scolastico	105
Il territorio del Polesine	107
Brevi cenni storici	109
14 novembre 1951: l'alluvione	110
La solidarietà del popolo italiano	112
La solidarietà dei rhodensi	113
L'emigrazione	113
Testimonianza	116
Il viaggio	117
La scuola di accoglienza di Ascoli Piceno	118

## Capitolo VI

La funzione dei mass media e l'arrivo della televisione	120
---	-----

---

La presenza della Rai a Terrazzano durante il sequestro	121
I giornali	121
La stampa fenomeno mediatico	124
Profilo dei giornalisti che hanno trattato il caso di Terrazzano	125
La stampa estera	127
Appendice	
Cenni di storia dell'istruzione in Italia	128
L'istruzione in Italia	128
Le ragioni dell'istruzione e i primi interventi legislativi	128
Legge Casati	129
La legge Coppino	130
La riforma Gentile	130
Brevi note sul problema della follia in Italia	132
La follia nel Bel Paese	132
Evoluzione della legislazione sul problema della malattia mentale	133
La legislazione sull'assistenza dei malati mentali	133
Prima legge italiana sulla malattia mentale	134
Origine dei manicomi	136
Organizzazione della struttura manicomiale	136
Esperienze di vita nei manicomi	137
La legge Basaglia	138
Quadro normativo e organizzativo attuale	140
Ospedale Psichiatrico Giudiziario	143
Esperienze di vita negli OPG	147
Bibliografia	150
Bibliografia dei siti web	152
Ringraziamenti	153

Nella stessa collana:

Franco Minganti JAZZTOLDTALES - € 12,00 (1997)

Franco Minganti - Giorgio Rimondi AMIRI BARAKA - Ritratto dell'artista in nero - € 20,00 (2007)

Matt Hancock COMPETERE COOPERANDO - Il distretto cooperativo di Imola - € 15,00 (2007)

Filippo Bianchi IL SECOLO DEL JAZZ - Visto da dentro e da fuori - € 16,00 (2008)

LA PROVINCIA DI CARLO LUCARELLI - Articoli di nera su «sabato sera» - a cura di Paolo Bernardi e Claudio Garioni - € 14,00 (2009)

Franco Minganti ALTRE X-ROADS - Modi dell'espressività afroamericana - Jazz, cinema, letteratura, storytelling, performance - € 15,00 (2009)

CARLO LUCARELLI DALLA UNO BIANCA A SARAJEVO - Articoli non solo di nera su «sabato sera» - a cura di Paolo Bernardi e Claudio Garioni - € 15,00 (2009)

Giorgio Marabini UN IMOLESE NATO IN ESILIO - Quasi 50 anni di riflessioni "glocal" affidate a "sabato sera" - € 20,00 (2011)

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)

[info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)

Per acquistare on-line:

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)

[www.ibs.it](http://www.ibs.it)

[www.viadeilibri.it](http://www.viadeilibri.it)